

Materie prime. Il vertice di oggi ad Algeri non dovrebbe produrre alcun accordo, ma le divisioni tra i Paesi produttori si stanno lentamente riducendo: anche Arabia e Iran hanno avviato una trattativa

Opec ancora in stallo, il petrolio va sotto 46 dollari

La lunga strada di un'intesa Opec

IL NEGOZIATO

Si riducono le distanze
tra sauditi e Teheran
sui tagli alla produzione:
si apre uno spiraglio per
un'intesa il 30 novembre

di **Sissi Bellomo**

Dal vertice di oggi ad Algeri nessuno si aspetta colpi di scena, tanto meno il mercato: le quotazioni del petrolio ieri sono tornate a scendere, riportando il Brent sotto 46 dollari al barile, in ribasso di oltre il 3%. Ma se è improbabile che l'Opec riesca ad annunciare un accordo in giornata, le divisioni al suo interno si stanno gradualmente riducendo.

■ Dietro le quinte, al di là delle dichiarazioni bellicose offerte ai media, persino l'Arabia Saudita e l'Iran hanno avviato una trattativa, che potrebbe condurre - non oggi ma fra due mesi, al vertice Opec del 30 novembre - a un intervento sui mercati petroliferi.

Il piano su cui si sta discutendo ad Algeri comincia a delinearsi, attraverso un mix di indiscrezioni e dichiarazioni da parte dei ministri dell'Organizzazione. L'algerino Nouredine Bouterfa, ad esempio, ha confermato che Riad si offre di coordinare un taglio di produzione da un milione di barili al giorno. La stessa cifra è stata menzionata, indirettamente dal segretario generale dell'Opec Mohammed Barkindo, che ieri ha detto che per riequilibrare il mercato bisognerebbe ridurre le scorte globali di 340 milioni di barili in un anno: grosso modo un milione al

giorno, per l'appunto.

Secondo il Wall Street Journal i sauditi si sarebbero offerti di sopportare il peso maggiore dei tagli, riducendo la propria produzione di 400 mila bg a fronte di un congelamento dell'output iraniano a 3,7 milioni di bg: un passo avanti, se le voci sono attendibili, rispetto alla precedente richiesta che Teheran si fermi agli attuali 3,6 mbg, ma non ancora abbastanza per mettere d'accordo le parti.


Il ministro iraniano Bijan Zanganeh ha ribadito pubblicamente di voler tornare a 4 mbg, come prima delle sanzioni internazionali, e di non avere intenzione di sancire un accordo immediato: «La nostra agenda non prevede che raggiungiamo un accordo in questi due giorni - ha detto - Siamo qui per il Forum internazionale dell'energia e per avere un incontro informale di consultazione nell'Opec, per scambiare punti di vista e nient'altro».

Lo stesso Zanganeh ha però anche aggiunto di sperare che si riesca a «cucinare qualcosa» che spiani la strada a un futuro accordo. Il riferimento è quasi certamente alla richiesta di Teheran (anch'essa a questo punto ufficiale) di riguadagnare una quota del 12% nell'ambito del tetto di produzione Opec: una fetta che oggi come oggi equivale ad almeno 4,2 mbg ed è quindi troppo alta per essere accet-

tata di buon grado dai sauditi. Adesso bisognerà aspettare la prossima mossa negoziale. Ma è evidente che i due arcirivali non sono più al muro contro muro: ora sembra piuttosto di assistere a una partita a scacchi, o alla vendita di un tappeto in un suq.

Per l'Arabia Saudita è una svolta significativa, rispetto alla politica adottata da novembre 2014, quando in uno storico vertice indusse l'Opec a seguirla nella scelta di inondare il mercato di greggio, per far crollare i prezzi ed espellere la concorrenza dal mercato. La "terapia", riconosce ora il ministro saudita Khalid Al Falih, si è protratta più a lungo del previsto: «Il mercato sta andando nella giusta direzione - ha dichiarato ieri avessimo sperato qualche mese fa».

Secondo alcuni analisti a indurre Riad ad ammorbidire le sue posizioni sarebbe stato anche l'aggravarsi della situazione economica nel regno, che ha costretto persino a tagliare del 20% gli stipendi pubblici, una misura che fino a poco tempo fa sarebbe stata tabù. L'Iran viceversa, con un'economia da sempre più diversificata di quella saudita, appare oggi più forte: sollevato dalle sanzioni, il paese è tornato a crescere e ad attirare investimenti stranieri. Prendere tempo al tavolo negoziale per Teheran potrebbe non essere un grave problema.

 @SissiBellomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Wti

Nymex 1^a posizione. \$/bbl

